

La redazione di «Scuola ticinese» ha chiesto a cinque giovani giornalisti residenti a Bellinzona il loro parere su alcune precise domande per orientare i 2500 docenti partecipanti all'81.mo corso normale svizzero che avrà luogo a Bellinzona dal 10 luglio al 5 agosto 1972. I signori Paul Guidicelli (Corriere del Ticino) [GU], Raimondo Locatelli (Giornale del Popolo) [LO], Marco Maspoli (Popolo e Libertà) [MA], Pietro Trisconi (Il Dover) [TRI], Michele Fazioli (R.S.I.) [FA], ci hanno fornito queste risposte che pubblichiamo raggruppandole secondo gli argomenti. Le sigle si riferiscono ai nomi citati.

Qual è la passeggiata più suggestiva della città?

[GU] Non potrei sicuramente citare «la» passeggiata più suggestiva, quella che sovrasta, per bellezza o per richiami particolari, ogni altro possibile itinerario. Bellinzona può essere ritenuta città tutto sommato omogenea, sia nel bello che nel brutto. Gli scompensi estetici sono, fortunatamente, non eccessivamente marcati e le autentiche brutture rappresentano, per ora, fatti isolati o, perlomeno, non raggruppati ancora (salvo qualche triste eccezione) in quartieri o zone estese irrimediabilmente compromesse. Questo per dire che (quasi) ogni angolo della città può offrire spunti degni e piacevoli. E' pure altrettanto vero che, per questa stessa omogeneità, difficilmente si possono trovare aperture e squarci paesaggistici eccezionali. Consiglierei comunque, per chi ha buoni garretti e fiato giovanile, di salire, passando a fianco del collegio Santa Maria in quel di Nocca, fino al castello di cima, o di Unterwalden, per poi ridiscendere dall'altro versante su Artore e quindi su Daro. Una passeggiata, questa, un poco lunga, ma che permetterà al turista di gustare, di volta in volta, con rinnovato piacere, le vedute più suggestive della città.

[LO] Una bellissima passeggiata è quella che dalla città conduce alla chiesa di Artore, poi al castello di Montebello, quindi, più su, al castello di Sasso Corbaro. Non è certamente una passeggiata da compiere a passo di corsa, altrimenti si perderebbe il gusto di ammirare uno stupendo paesaggio costellato, in maniera ben dosata, di ricche testimonianze di storia e di arte. Scendendo da Sasso Corbaro si arriva alla chiesetta della Madonna della Neve, accanto al Dragonato. E prima di ritornare in città una sosta al grotto per godersi la frescura di un pergolato.

[MA] Una passeggiata breve ma intensa di nuove scoperte e di visioni suggestive: salendo, a piedi, da Piazza Nosetto verso Castel Grande percorrendo la più antica stradina della città vecchia, appunto la Salita al Castel Grande. I voli dei colombi fanno da guida turistica dai

«campanin di ùr» del palazzo municipale, alla stupenda e superba facciata della Collegiata: intanto che lo sguardo si sofferma sui tetti grigi delle case della contrada di Codeborgo o di Via Camminata. Appoggiato al muretto che costeggia la strada starei lì per infiniti tramonti ad ammirare la mia città, e darle del tu come a chi veramente si vuole bene.

[TRI] Direi la strada che da via Orico sale a Castel Grande. E' come una grande finestra aperta sul centro storico di Bellinzona e sulla collina dei castelli di Montebello e di Sasso Corbaro. Man mano che si sale poi il panorama si allarga e si diversifica. E' una «passeggiata» particolarmente apprezzabile la sera quando castelli e piazze sono «accesi». Sei in città e nello stesso tempo hai l'impressione di essere fuori tanto smorzata giunge l'eco dei suoi rumori.

In quale misura Bellinzona si diversifica dalle altre città del Cantone?

[GU] Esteriormente la differenza potrebbe essere facile da stabilire. Lugano e Locarno sono città rivierasche, vivono del lago e con il lago che, qui, non c'è. Bellinzona è città di reminiscenze medievali, una città dell'interno, insomma. Le caratteristiche originarie delle nostre città si sono però, purtroppo, stemperate con gli anni. Né gli abitanti di Lugano, né quelli di Locarno, né quelli di Bellinzona hanno saputo resistere, attraverso le generazioni, agli interessi legati al cosiddetto «progresso» per salvare, in modo globale e unitario, le loro rispettive città. La tentazione dei piccoli compromessi con il «progresso» (e in nome del «progresso») sono diventate abito mentale della nostra gente. Gli effetti (aggravati dalle grosse dimissioni) si sono a lungo andare ripercossi sul tessuto cittadino. Per cui non credo che esistano più, in definitiva, grossissime differenze fra Bellinzona e le altre città del cantone: anche quelle poche che le

[FA] Proporrei, per chi in breve tempo ha voglia d'aver Bellinzona completamente sotto lo sguardo, le due rapide e suggestive salite al Castel Grande e al Castello di Montebello, che in un attimo ti alzano quasi a strapiombo sulle città, contemplabile allora da merli e murate nella cornice silenziosa e quasi austera del castello in cui ti trovi, e dal quale puoi ammirare, di fronte e sorgenti dal basso, gli altri. Per chi vuole maggior respiro, suggerisco invece di prendere per una di quelle strade di collina che partendo dalle parti di Sasso Corbaro o da Montebello vanno ad esplorare la zona vignata e boscosa, vasta e bella, che sta sopra Artore: lasciati alle spalle i castelli e la storia, scopri allora un pacato presente cogliendone attimi sereni anche in qualcuno dei grotti che ancora sopravvivono nascosti fra gli alberi, e in cui gusti il vino e la roba nostri e, la sera, ti può capitare d'imbatterti in allegre brigate con fisarmonica e belle ragazze; tanto meglio se c'è la luna.

dovrebbero ancora caratterizzare si vanno mano mano stemperando in una uniformità che può essere anche giudicata piacevole ma che non è più originale.

[LO] Bellinzona è la classica città amministrativa; tuttavia non ha perso niente del fascino che le è dato dal suo carattere ottocentesco rimasto intatto anche quando, ovviamente, ha cominciato ad estendersi e quindi a modernizzarsi. Il turismo, scarso rispetto a quello delle città dei laghi, ha certamente contribuito a conservare a Bellinzona lo spirito di paese e questa, dopotutto, è una confortante diversificazione.

[MA] Bellinzona ha conservato il carattere della grossa borgata e, senza voler peccare di presunzione, è l'unica delle città del Cantone ad aver conservato il maggior numero di tradizioni di vita tipicamente lombarde. Non ci si chiama ancora, qui, con cognome e nome o con il numero dell'AVS: è rimasto, per nostra fortuna, il senso di una famiglia cordiale anche se talvolta l'intimità potrebbe far sembrare il bellinzonese stampato con la stessa macchina che costruì murate e torri severe.

[TRI] Città come Locarno e Lugano hanno una bellezza di tipo naturalistico: si tratta di città che sono state «bacciate in fronte dalla natura» e alla natura devono essenzialmente le loro fortune turistiche. Bellinzona invece è una città storica ed ha quindi un tipo di bellezza meno percettibile e immediato, una bellezza di tipo più intellettuale, direi; l'ho già detto prima: per gustarla appieno bisogna conoscerla. Mi sia consentita una postilla: alla mancanza del lago i bellinzonesi hanno provveduto col loro ingegno costruendo uno dei migliori stabilimenti balneari della Svizzera. Ha il vantaggio di avere acque pulite.

[FA] Bellinzona è diversa forse proprio là dove gli altri trovano i nostri maggiori difetti; è diversa, per esempio, nella limitata, perniciosa e insieme familiare e suggestiva dimensione provinciale: che sa rendere intimo e cordialmente pettegolo l'aperitivo sorbito in compagnia nel solito bar all'angolo della piazza; che sa suscitare atmosfera di pacata congiuntura in ogni crocchio d'amici. Certo, qualche volta i panni di questa città ti stanno stretti: per chi giunge da fuori è

Qual è il luogo che ritenete più ricco sul piano storico?

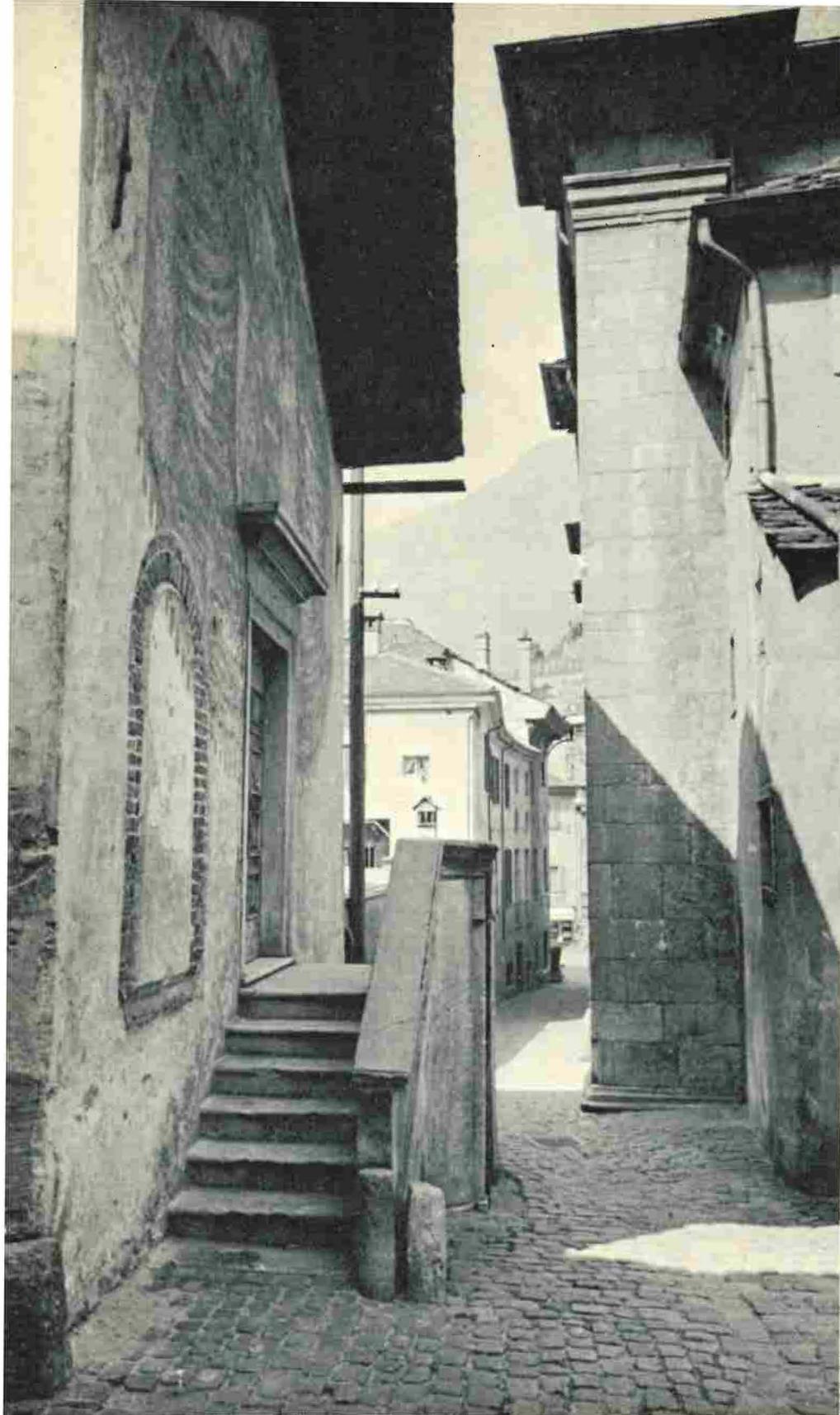
[GU] Lo stesso carattere di omogeneità al quale ho accennato prima vale anche per gli aspetti storici della città. Ogni angolo del centro cittadino vive nel ricordo di un passato glorioso, ma nessun monumento particolare, nessuna piazza, nessun edificio (se si eccettuano, ben inteso, i castelli), possono vantare significati storici particolarmente pregnanti. Anche qui consiglieri di lasciarsi andare, di vagare, lasciandosi impregnare dall'atmosfera di quanto rimane delle vecchie pietre, nel centro storico della città. Un consiglio: quello di andare a ricercare, all'interno dei vecchi palazzi, i cortiletti, i porticati, le scalinate, i giardini nascosti, l'anima, insomma, che sta dietro alle facciate che delimitano le viuzze pur tanto belle del centro.

[LO] Indubbiamente la contrada di Codeborgo, la più antica del centro storico: lì per lì forse il visitatore affrettato non vede niente ma bisogna impegnarsi a cercare i portoni, i ferri battuti, i capitelli, gli stemmi gentilizi, e, dietro le facciate, quei deliziosi e freschi cortiletti delimitati dalla scura rupe di Castel Grande. Qui è nata la città, o, meglio, il primo nucleo di caseggiati intorno ai castelli.

[MA] Certamente la Collegiata, dedicata ai santi Pietro, Paolo e Stefano, ricostruita nel XVI secolo su disegni, pare, di Tomaso Rodari di Maroggia. Meraviglioso è il pulpito in marmo rosa, opera di Grazioso Rusca. Come pure la bellissima tela raffigurante la Crocifissione. Ma merita di essere considerato, visto che anche pochissimi bellinzonesi lo conoscono, l'antico chiostro della Chiesa della Madonna delle Grazie con le lunette affrescate con scene della vita di San Francesco.

[TRI] I castelli, naturalmente, che non a caso sono il simbolo stesso di Bellinzona e nei quali si evidenzia la bellezza aristocratica di questa città: una bellezza, intendo dire, che non è solo da ammirare ma anche da scoprire. Ed è impossibile gustarla appieno se non ne conosciamo la sua metamorfosi attraverso i secoli.

[FA] Ancora una volta bisogna portarsi su, in alto, all'«altezza dei colombi»: nei castelli e dai castelli si capisce, si sente e quasi si vive la storia di Bellinzona e, spesso, trovarsi lassù fa l'effetto fantastico di viaggiare, come per incanto, indietro nei secoli.



Un angolo intatto della vecchia città: Via Motta Foto ing. Luigi Forni

difficile, all'inizio, entrare; le antiche mura e i ponti levatoi esistono ancora, trasformati negli invisibili bastioni di un carattere guardingo e chiuso, spesso diffidente, riottoso. Ma poi Bellinzona ha l'impagabile vantaggio di avere, accanto alle nuove case, alle strade, al cemento, torri e mura di antica e profonda bellezza che si azzano in collina a dare un volto inconfondibile a questa città.

Quali piatti proporreste agli albergatori e ristoratori bellinzonesi da offrire agli ospiti confederati?

[GU] Molti diranno: in questo mese bisogna offrire agli ospiti piatti nostrani tipici. Io dico: ogni albergatore faccia onestamente il suo mestiere, cioè cucini bene quello che è abituato ad offrire per gli altri undici mesi dell'anno. È importantissimo che il «beafsteack-pommes frites» sia perfetto. Invece ci si potrà organizzare in modo da fornire agli ospiti un «itinerario gastronomico» che permetta loro di gustare la cucina nostrana nei ritrovi tipici, che di questa cucina hanno fatto la loro stessa ragione di vita. Il formaggio all'ollo è buono solo se condito con l'aria del grotti...

[LO] La città, fra le tradizioni prettamente lombarde, vanta quella dell'amore per la buona tavola anche se talvolta i cuochi si lasciano prendere la mano dalla cucina internazionale. Proporrrei un buon minestrone freddo, un piatto di salumeria nostrana allegrato da un formaggio cosperso d'olio, un pesce in carpione, una fetta di roast-beef con un antipasto ticinese. Però anche risotto e luganighe, quando non ci sia il solleone.

[MA] Questo è un problema arduo però, sperando che durante l'estate il tempo sia sempre bello proporrei: vitello tonnato, pesci in carpione, manzo lessato freddo con salsa verde, pomodori ripieni a freddo, fagiolini in insalata, due formaggini, zucchine trifolate al burro, mezza fetta di carne secca, un boccalino di vino nostrano, una coppa di gelato fatto in casa. Smetto perché comincia a venirmi l'acquolina in bocca...

[TRI] Mi soccorre Veronelli. A chi gli chiedeva suggerimenti del genere l'illustre gastronomo rispondeva pressapoco così: insistere sulla cucina nostrana. Piatti semplici, casalinghi ma ben curati e confezionati con prodotti genuini.